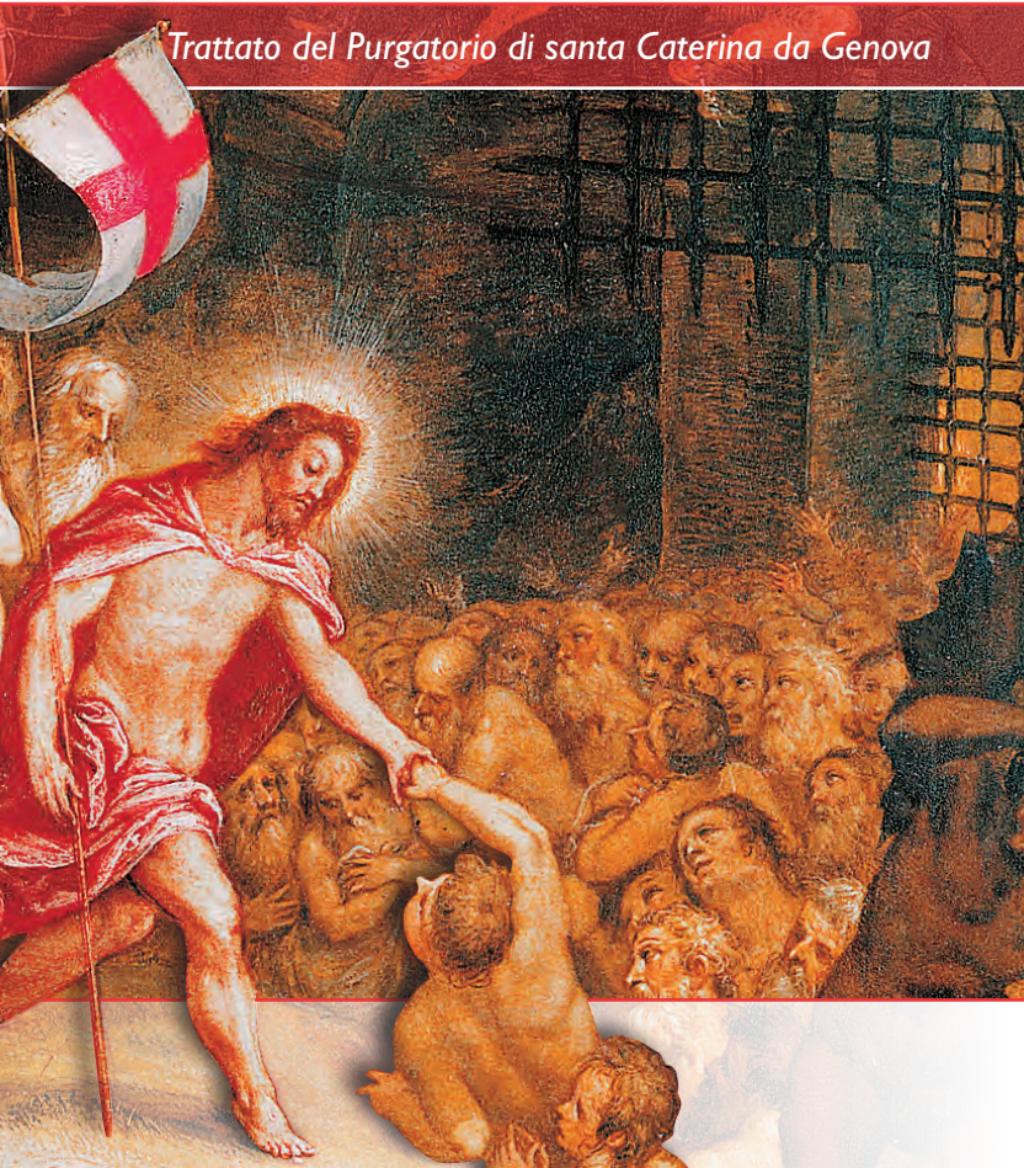




Collana: L'ALDILÀ

IL MERAVIDIOSO **SEGRETO** delle Anime del Purgatorio

Trattato del Purgatorio di santa Caterina da Genova



Testi: **Padre Silvano Bracci OFM**

© Editrice Shalom s.r.l. - 2.11.2002 Commemorazione dei fedeli defunti

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena (Parola di Dio)

ISBN 978 88 86616 13 3



Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8110:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.

Indice

<i>Introduzione</i>	6
Il Purgatorio secondo la Chiesa	13
1. Il Purgatorio nella Sacra Scrittura	16
2. Il Purgatorio nella tradizione della Chiesa	21
3. Il Purgatorio nell'insegnamento della Chiesa.....	38
4. Il Purgatorio nel Catechismo della Chiesa Cattolica.....	44
5. San Giovanni Paolo II: catechesi sul Purgatorio	48
6. Benedetto XVI: Enciclica <i>Spe Salvi</i>	54
7. Benedetto XVI: Udienza generale su santa Caterina	64
8. Purgatorio e spiritismo.....	73
Santa Caterina da Genova	79
Trattato del Purgatorio	113
I santi hanno parlato del Purgatorio	145
Santa Gertrude di Helfta	145
Santa Caterina da Siena	149
Sant'Alfonso Maria de Liguori.....	153
Santa Teresa di Lisieux.....	155
San Nicola da Tolentino	181
Santa Margherita Maria Alacoque	185
Santa Veronica Giuliani.....	189
Santa Faustina Kowalska.....	195
San Pio da Pietrelcina	209
Il pensiero di altri santi	221
Suffragi per le anime del Purgatorio	239
La santa Messa.....	239
Le indulgenze.....	245
La preghiera	259
La gioia dell'anima nell'uscire dal Purgatorio	263
Maria accompagna l'anima in Paradiso	265
Non è necessario andare in Purgatorio!	272
Preghiere per le anime dei defunti in Purgatorio	276

Introduzione

“Per quanti – dopo la morte – si trovano in condizione di apertura a Dio, ma in modo imperfetto, il cammino verso la piena beatitudine richiede una purificazione, che la fede della Chiesa illustra attraverso la dottrina del Purgatorio”.

San Giovanni Paolo II

Nel nostro tempo l’attenzione degli uomini, anche dei cristiani, è quasi del tutto rivolta all’aldiqua; all’aldilà ci si pensa solo quando la morte di una persona cara ci inchioda davanti alla realtà dell’altra vita, ma anche allora spesso lo si fa con un certo fastidio, il meno possibile e in modo confuso...

Sembra che l’escatologia cristiana (quando ancora se ne parla) sia ridotta al solo “Paradiso”, anche se questo nome stesso fa problema, lo si scrive tra virgolette; non mancano neppure qui le voci per dissolverlo in qualche mito orientale.

Il fatto è che oggi tutti ci crediamo talmente buoni da non potere meritare altro che il Paradiso! Qui c’è certamente la responsabilità di una cultura che, a forza di attenuanti e alibi, tende a sottrarre agli uomini il senso della loro colpa, del loro peccato. Qualcuno ha osservato che le ideologie oggi dominanti sono tutte unite da un comune denominatore: l’ostinata

negazione del peccato, cioè proprio di quella realtà che la fede lega all’Inferno e al Purgatorio.

Ma esiste ancora il Purgatorio? Il Purgatorio esiste, altrocché! È un atto grande della Misericordia di Dio, è la serena e riconciliata anticamera del Paradiso. Sappiamo che la comunione piena con il Signore non ammette imperfezioni e ombre di peccato: quanti sono morti totalmente purificati dall’amore di Dio? Saremmo tutti contenti – è ben chiaro – se nel nostro futuro non fosse possibile altro che la felicità eterna. E in effetti, chi rilegge i Vangeli vi trova innanzitutto la buona notizia per eccellenza, l’annuncio consolante dell’amore senza fine e misura di Dio. Ma, accanto a questo, nei Vangeli troviamo anche la chiara indicazione che un nostro rifiuto dell’Amore non è impossibile.

Il Purgatorio esiste perché esiste la tendenza dell’uomo alla mediocrità e alla tiepidezza, perché l’uomo in questa vita non è capace, in generale, di esprimere atti di amore così perfetti tali da abilitare la sua anima a entrare subito nella visione di Dio. Al riguardo, un moderno teologo scrive: “Sarebbe bello che la libertà umana fosse capace soltanto o del positivo o del negativo in sommo grado, senza riserve e senza resistenze. Conversioni soltanto con tutte le forze e in modo radicale, oppure dei voltafaccia a Dio compiuti senza misure. Ed escludiamo

pure le ribellioni compiute a metà, stiracchiate nel tempo, nemmeno decise, ma lasciandoci condurre dalla tendenza ad abbarbicarci alle cose, a legarci alle persone o a fissarci a noi stessi, senza nemmeno affrontare il disagio di un no secco rivolto a Dio... No, il caso è diverso, è il caso di chi si è consegnato a Dio, ma mantenendosi qualche angolo d'anima per sé, senza tirare tutte le conseguenze di una revisione di vita, senza impegnare tutta la volontà nel rispondere alla chiamata di grazia concedendosi ancora in parte alle propensioni cattive, un rinnovarsi ma non lasciando che Dio chieda tutto, un liberarsi dal male ma desiderandolo ancora un poco”.

Noi, dunque, non siamo né totalmente radicati nel male da raggiungere l'impenitenza finale, ma neppure totalmente radicali nel bene da raggiungere il perfetto amore, anzi, nel bene molte volte siamo spesso tiepidi. La fede chiama queste nostre piccole vigliaccherie nel bene peccati veniali, cioè mancanza di vigore nella carità: il dare tutto tutto, tranne qualche cosa...

Ecco il senso del Purgatorio e della nostra preghiera: sebbene dopo la morte non ci siano né spazio né tempo, è data alla persona l'opportunità di rendere completa la propria adesione al Signore. Le nostre preghiere sono un sostegno ai nostri cari defunti che si espongono all'azione purificatrice dello Spirito di

Dio perché tolga in loro ogni più piccola opposizione alla sua volontà: è quello che essi vogliono, la piena comunione con Dio ed è quello che noi chiediamo al Signore per il bene che ci hanno fatto e voluto.

Chi di noi non si porta nel cuore il confortante e doloroso ricordo di qualche defunto? Persone care con cui abbiamo condiviso gioie e dolori, fatiche e speranze per pochi o molti anni della vita.

Con la loro morte è totalmente finito il nostro rapporto di amore? Di quel legame di affetto che ci univa, ed era fonte di gioia, non resta più nulla? Solo il ricordo? Sarebbe troppo poco, perché i ricordi non solo non bastano a rasserenare il cuore, ma riaprono la ferita e riaccutizzano la nostalgia di una presenza che non c'è più. Che cosa resta dunque di questo legame di amore con i nostri cari defunti che si trovano in stato di purificazione? Lo domandiamo alla nostra ragione... ma la ragione non sa darci risposte. Lo domandiamo al nostro cuore... ma anche il cuore non sa che dirci: riesce solo a soffrire. Lo domandiamo allora alla fede... e la fede ci risponde: l'amore tra i vivi e i defunti è possibile, è vantaggioso ed è un preciso dovere per tutti.

È possibile perché la morte non ha cancellato i nostri cari dalla vita, li ha solo trasferiti in una dimensione diversa a noi ancora sconosciuta. Il legame di amore tra noi che siamo vivi e i defunti

ha perso solo la visibilità, la vicinanza fisica, la possibilità di un contatto diretto e sensibile, ma può e deve sopravvivere per il bene loro e nostro.

È vantaggioso per loro e per noi, che siamo ancora in cammino in mezzo ai mille pericoli della vita. I defunti non dannati pregano per noi e noi possiamo pregare per loro. Scrive la mistica tedesca Anna Katharina Emmerick: “È triste che si venga così poco in aiuto delle povere anime! Ogni opera buona, ogni elemosina, ogni sofferenza offerta per loro produce immediatamente il suo effetto, ed esse ne gioiscono come una persona sfinite alla quale venga offerta una bevanda rinfrescante”.

Aiutiamole dunque! Ma cerchiamo anche il loro aiuto. Ricorriamo alle anime del Purgatorio quando abbiamo bisogno di qualche grazia. In cambio, offriamo per loro qualche sacrificio e preghiamo con fiducia, constateremo che esse non ci deluderanno: sono amiche fedeli! Noi crediamo nella “comunione dei santi” cioè nell’interscambio delle ricchezze spirituali tra la terra, il cielo e il Purgatorio: il cielo può aiutare noi e le anime del Purgatorio, queste possono aiutare noi e noi possiamo aiutare loro.

Santa Caterina ci dà una descrizione conforme del Purgatorio. Diversamente dalle cupe descrizioni di non pochi suoi contemporanei, la Santa parla della felicità del Purgatorio, “amore-